

Vittorio Gui all'Augusteo

Un grande successo ha riportato ieri all'Augusteo Vittorio Gui, l'insigne musicista e direttore romano, che il pubblico romano singolarmente ama ed ammira in quanto da Roma egli è uscito e in Roma affrontò le prime vittoriose prove.

Primo merito del Gui, artista colto e cosciente delle ormai improrogabili esigenze del nostro ambiente musicale: la scelta del programma; tutto nuovo e inconsueto per il nostro pubblico.

Esso si è aperto con la pittoresca ouverture del *Dominatore degli spiriti* di Weber, per passare a due ispirazioni goethiane, opportunamente avvicinate: l'ouverture *Faust* di Wagner e la parte delicata a «Margherita» della sinfonia *Faust* di Liszt; ad una bellissima *Pastorale* di Bach mirabilmente trascritta dal Gui stesso per orchestra; alla potente ouverture *Coriolano* di Beethoven; al *Canto della gioia* di Honegger, lavoro di interessante nerbatura ritmica, nella reazione antimpressionistica, ma non molto ricco di autentica spiritualità e sostanza musicale; alla sinfonia della *Matilde di Shabran* di Rossini, mirabile di invenzioni ritmiche e di risorse geniali.

Vittorio Gui, di cui parleremo più ampiamente dopo il suo secondo concerto che avrà luogo mercoledì, è stato interprete superiore per padronanza, finezza, per intelligenza e sensibilità, di queste musiche multiformi e multanimi, conquistando la ammirazione e gli applausi entusiastici dell'affollatissimo uditorio.